



Istituto  
nazionale  
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

## Principali aggregati dei conti economici regionali

Anno 2008

L'Istat rende disponibili le stime a livello regionale, riferite al 2008, dei seguenti aggregati economici<sup>1</sup>: occupati interni, unità di lavoro, valore aggiunto, prodotto interno lordo (Pil), redditi da lavoro dipendente e spesa per consumi finali delle famiglie.

La base informativa per le stime regionali differite di soli nove mesi è necessariamente meno robusta di quella disponibile per le stime dei conti completi diffusi a distanza di 21 mesi dall'anno di riferimento. Da ciò deriva la necessità di utilizzare tecniche statistiche ed econometriche per la valutazione dei vari aggregati tramite indicatori indiretti, che implicano un inevitabile grado di provvisorietà delle stime, nonché un livello di disaggregazione molto contenuto.

Gli aggregati di occupazione, valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente sono perciò analizzati al livello di tre macrobranche (agricoltura, industria e servizi), anziché delle 25 branche oggetto di diffusione a 21 mesi; la spesa delle famiglie per consumi finali è disaggregata in tre tipologie (beni durevoli, beni non durevoli, servizi) e non in 12 capitoli di spesa.

Parallelamente alla stima dei dati regionali riferiti al 2008, è stata effettuata la revisione di quelle riferite agli anni 2005-2006 e della prima stima completa dei conti regionali 2007, nonché la ricostruzione delle serie regionali per il periodo 1995-2000 coerenti con le serie storiche dei conti nazionali realizzate con l'ultimo benchmark.

Gli aggregati regionali sono coerenti con quelli nazionali diffusi a marzo 2009; essi vengono prodotti e pubblicati considerando distintamente le Province autonome di Bolzano-Bozen e Trento che, ai sensi del Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo, sono incluse al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS), al rango delle altre 19 regioni italiane.

Sul sito dell'Istat, all'indirizzo [www.istat.it](http://www.istat.it), è disponibile l'archivio unico dei dati relativi ai Conti regionali per il periodo 1995-2008.

Direzione centrale  
comunicazione ed editoria  
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica  
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti  
**Servizio Offerta di beni e servizi**  
Claudio Pascarella  
Tel. + 39 06 4673.3131  
Alessandro Faramondi  
Tel. + 39 06 4673.3140  
Riccardo Corradini  
Tel. + 39 06 4673.3143

<sup>1</sup> Tali stime vengono pubblicate in anticipo rispetto a quanto dettato dal Regolamento Comunitario n. 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95), che prevede il rilascio dei dati regionali a 24 mesi dall'anno di riferimento.

## Principali risultati

Nel 2008, a fronte di un calo a livello nazionale dell'1,0%, il Pil a prezzi costanti registra, rispetto all'anno precedente, una variazione pari a -1,4% nel Mezzogiorno e -1,2% nel Nord-Ovest. La flessione è più contenuta nel Centro e nel Nord-Est (rispettivamente -0,7% e -0,8%) (Tavola 1).

Il Pil ai prezzi di mercato per abitante<sup>2</sup>, misurato dal rapporto tra Pil nominale e numero medio di residenti nell'anno, segna invece una crescita dell'1% a livello nazionale, a sintesi di una dinamica differenziata tra le ripartizioni geografiche: +0,7% nel Nord-Ovest, +0,8% nel Nord-Est, +0,9% nel Centro e +1,2% nel Mezzogiorno. Peraltro, i valori assoluti relativi alle ripartizioni centro-settentrionali risultano più elevati di quelli del Mezzogiorno: 31.614 euro nel Nord-Ovest, 31.274 euro nel Nord-Est e 29.031 euro nel Centro, contro i 17.866 euro del Mezzogiorno.

## Il Nord-Ovest

La flessione dell'economia nord-occidentale è spiegata principalmente dall'andamento del settore industriale, nel quale il valore aggiunto in termini reali<sup>3</sup> diminuisce del 3,5%, a fronte della tenuta del settore dei servizi (+0,1%) e dell'incremento del settore agricolo (+1,3%). La spesa delle famiglie per consumi finali si riduce dell'1,4% (Tavole 1 e 5).

A livello regionale, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste registra il calo più contenuto del Pil (-0,5%), come conseguenza della flessione del valore aggiunto dell'agricoltura (-0,5%) e dell'industria (-0,6%); i servizi crescono invece dello 0,4%. In Lombardia il Pil diminuisce dell'1,0% in seguito alla diminuzione del valore aggiunto del settore industriale (-3,4%), mentre i servizi e l'agricoltura rilevano performance positive (rispettivamente +0,3% e +2,1%). In Piemonte l'andamento negativo del Pil (-1,5%) è da imputare sia al consistente decremento del valore aggiunto industriale (-3,7%) sia alla stazionarietà dei servizi, ai quali si associa una leggera crescita del settore agricolo (+0,5%). In Liguria, invece, il calo del Pil (-1,5%) è la sintesi delle performance negative di tutti i settori (industriale -3,4%, terziario -1,0% e agricolo -0,4%).

Nel Nord-Ovest il Pil ai prezzi di mercato per abitante aumenta dello 0,7% (31.614 euro in valore assoluto); nel dettaglio regionale, Liguria e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste mostrano una dinamica più sostenuta (rispettivamente +1,2% e +1,1%) mentre Lombardia (+0,7%) e Piemonte (+0,6%) risultano in linea con la media della ripartizione.

Per quanto attiene gli aspetti occupazionali, l'input di lavoro, espresso in termini di unità di lavoro annue<sup>4</sup>, diminuisce dello 0,2% (a fronte del -0,1% registrato in Italia). L'andamento della remunerazione del fattore lavoro (rapporto fra redditi da lavoro dipendente e unità di lavoro dipendente) è assai prossimo a quello nazionale (rispettivamente +3,1% e +3,3%), attestandosi sul valore di 38.298 euro (Tavola 3).

I consumi delle famiglie segnano un risultato peggiore della media ripartizionale (-1,4%) in Piemonte e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (rispettivamente -3,2% e -4,4%), migliore in Lombardia (-0,8%) e Liguria (-0,5%). L'input di lavoro è ovunque decrescente: -0,1% in Piemonte, -0,5% in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, -0,1% in Lombardia e -0,6% in Liguria.

La produttività del lavoro, misurata dal rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro, mostra un andamento negativo in tutte le regioni della ripartizione (rispettivamente -0,9% in Lombardia, -1,0% in Piemonte e -0,8% in Liguria), ad eccezione della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (+0,6%) (Tavola 2).

<sup>2</sup> Il Pil ai prezzi di mercato è calcolato, secondo le definizioni del SEC95, aggiungendo al valore aggiunto, espresso ai prezzi base, l'Iva, le altre imposte sui prodotti, le imposte sulle importazioni e sottraendo i contributi sui prodotti.

Il valore aggiunto è la differenza fra il valore della produzione e quello dei costi intermedi; esso è espresso "ai prezzi base" quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e si includono i contributi sui prodotti.

<sup>3</sup> Si fa riferimento al valore aggiunto depurato della componente di prezzo.

<sup>4</sup> Le unità di lavoro sono calcolate attraverso la trasformazione a tempo pieno delle posizioni lavorative ricoperte da ciascuna persona occupata nel periodo di riferimento.

## **Il Nord-Est**

Con una variazione del Pil pari a -0,8%, il Nord-Est fa registrare, subito dopo il Centro, la riduzione più contenuta fra le ripartizioni geografiche, a sintesi del buon andamento del valore aggiunto dell'agricoltura (+4,7%) e del terziario (+0,2%). L'industria, viceversa, mostra un calo del 2,5% (Tavole 1 e 5). La dinamica della spesa delle famiglie (-0,8%) è meno negativa di quella nazionale (-1,0%).

A livello regionale i servizi risultano in aumento, con tassi superiori al dato ripartizionale, in Emilia Romagna (+0,8%) e nella provincia di Trento (+0,3%), mentre si riducono nella provincia di Bolzano-Bozen (-0,5%), nel Veneto (-0,1%) e nel Friuli Venezia Giulia (-0,7%). Il settore agricolo, fatta eccezione per le due Province autonome di Trento (-4,0%) e Bolzano-Bozen (-1,1%), ha ovunque un'evoluzione positiva, in particolare nel Friuli Venezia Giulia (+17,3%), in Emilia Romagna (+6,2%) e nel Veneto (+3,3%).

Il Pil ai prezzi di mercato per abitante aumenta dello 0,8%, attestandosi sul valore di 31.274 euro. Tale indicatore risulta in crescita in tutte le regioni dell'area nord-orientale, con Bolzano-Bozen che registra una dinamica superiore alla media ripartizionale (+1,2%).

La crescita economica del Nord-Est si traduce in un incremento delle unità di lavoro, che è pari allo 0,4%. La produttività del lavoro diminuisce dell'1,0% (-0,8% il dato nazionale) (Tavola 2), mentre la dinamica della remunerazione del fattore lavoro è in linea con la variazione nazionale (+3,3%), attestandosi sul valore di 36.221 euro (Tavola 3).

Per quanto attiene la domanda interna delle famiglie gli andamenti sono negativi in tutte le regioni e nelle due Province autonome (Bolzano-Bozen -2,1%, Trento -0,5%, Veneto -0,9% e Emilia Romagna -1,1%), con l'eccezione del Friuli Venezia Giulia (+0,7%).

Le dinamiche occupazionali risultano ovunque positive, salvo nel Friuli Venezia Giulia (-0,8%). Per contro, in tutte le regioni la produttività ha un andamento decrescente, con picchi negativi nella provincia di Bolzano-Bozen e in Emilia Romagna (rispettivamente -1,2% e -1,3%), mentre in Friuli Venezia Giulia si registra la flessione più contenuta (-0,4%) (Tavola 2).

## **Il Centro**

Il calo del Pil nelle regioni centrali (-0,7%) è determinato essenzialmente dal risultato negativo dell'industria (-1,6%) e del terziario (-0,3%), attenuato dall'incremento del valore aggiunto nel settore primario (+3,1%). A livello regionale la dinamica del Pil assume ovunque segno negativo e, ad eccezione del Lazio (-0,4%), è sempre inferiore alla media nazionale (Tavole 1 e 5).

Il Lazio mostra andamenti settoriali piuttosto omogenei, con il settore agricolo che diminuisce dello 0,7%, quello industriale dello 0,6% e i servizi dello 0,3%. L'Umbria presenta invece risultati differenziati nella disaggregazione settoriale: l'agricoltura aumenta del 3,8%, l'industria cala dell'1,3% e i servizi dell'1,1%. Nelle Marche e in Toscana si segnala la variazione positiva dell'agricoltura (rispettivamente +3,9% e +6,0%)

Il Pil ai prezzi di mercato per abitante, pari a 29.031 euro, registra una variazione positiva (+0,9%) in linea con il livello medio nazionale. In particolare, si rileva la buona performance del Lazio e della Toscana (entrambi +1,1%). In Umbria si osserva, invece, una variazione negativa pari a -0,1%.

L'input di lavoro assorbito dal sistema produttivo dell'Italia centrale aumenta dello 0,2%, ma l'andamento a livello regionale risulta piuttosto differenziato: Toscana +0,8%, Marche +0,2%, Umbria -0,4% e Lazio -0,1%. La produttività del lavoro mostra un andamento simile al dato nazionale (-0,7% contro -0,8%); si segnalano in particolare la Toscana e le Marche con tassi negativi di variazione pari rispettivamente a -1,4% e -1,2% (Tavola 2).

La remunerazione del fattore lavoro cresce del 2,8%, attestandosi sul valore di 37.525 euro (Tavola 3).

La spesa delle famiglie registra un tasso di crescita nullo. Ad eccezione del Lazio (+0,8%), l'andamento dei consumi privati è negativo in tutte le regioni; la flessione più marcata si ha nelle Marche (-1,7%).

## **Il Mezzogiorno**

Nel Mezzogiorno si evidenzia una caduta del Pil più accentuata rispetto alla media nazionale (-1,4% contro -1,0%). Le regioni rilevano dinamiche differenziate, ma tutte con un Pil più basso di quello nazionale, fatta eccezione per l'Abruzzo (-0,3%), il Molise (-0,5%) e la Puglia (-0,2%) (Tavola 1). A livello settoriale, la crescita del valore aggiunto è inferiore a quella registrata nel Centro-Nord nell'agricoltura (+1,2%, contro +3,2%) e nei servizi (-0,8%, contro 0,0%), mentre nell'industria la flessione è della stessa entità (-2,7%) (Tavola 5).

La discreta performance della Puglia è ascrivibile ad un aumento del valore aggiunto dell'agricoltura (+3,6%), cui si affianca il lieve incremento dei servizi (+0,6%) e la flessione contenuta dell'industria (-1,5% contro -2,7% del livello medio nazionale). Il valore aggiunto industriale risulta in calo soprattutto in Campania e Basilicata (rispettivamente -4,3% e -9,8%). La Campania registra inoltre una flessione consistente anche nel settore dei servizi (-1,9%).

Il Pil ai prezzi di mercato per abitante mostra un ritmo di crescita più vivace rispetto al resto del Paese (+1,2%). In valore assoluto l'indicatore è pari a 17.866 euro a fronte di 26.278 euro della media nazionale e di 30.737 euro del Centro-Nord. Puglia e Molise fanno registrare il tasso di crescita più alto tra tutte le regioni del Paese (rispettivamente +2,5%, +2,0%), mentre in Campania l'incremento è nullo.

La spesa delle famiglie per consumi finali (-1,4%) e le unità di lavoro (-0,7%) presentano risultati negativi e inferiori a quelli del Centro-Nord (rispettivamente -0,8% e +0,1%), mentre la produttività del lavoro risulta superiore (-0,4% contro -0,9% del Centro-Nord) (Tavola 2). I redditi da lavoro dipendente pro-capite aumentano del 3,8%, raggiungendo il valore di 33.663 euro, a fronte dei 37.432 euro del Centro-Nord (+3,1%). A livello regionale, l'andamento della spesa delle famiglie diminuisce ovunque, ad eccezione dell'Abruzzo (+0,6%), con risultati inferiori alla media ripartizionale in Molise (-4,1%), Campania (-2,4%) e Calabria (-1,7%).

Il calo della domanda di lavoro nel Mezzogiorno (-0,7%) è la risultante delle dinamiche negative, ed inferiori alla media nazionale, registrate in Campania (-1,6%), Basilicata (-1,8%), Calabria (-1,5%), Sicilia (-0,7%) e Sardegna (-0,5%); solo in Abruzzo (+1,2%), Molise (+0,1%) e Puglia la domanda di lavoro ha un'evoluzione superiore alla media nazionale (Tavola 1).

La produttività del lavoro registra andamenti particolarmente negativi in Abruzzo (-1,4%), Campania (-0,8%) e Sardegna (-0,7%), mentre la regione con il migliore andamento è la Basilicata (+0,4%) (Tavola 2.).

**Tav. 1 – Principali indicatori economici territoriali**

	Variazioni percentuali 2007 su 2006				Variazioni percentuali 2008 su 2007				Valori assoluti 2008			
	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)	PIL ai prezzi di mercato per abitante	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)	PIL ai prezzi di mercato per abitante	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)	PIL ai prezzi di mercato per abitante
Piemonte	0,9	1,4	2,9	3,0	-0,1	-1,5	-3,2	0,6	2.013,2	102.867,8	60.607,2	28.721
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2,6	2,0	-0,9	2,7	-0,5	-0,5	-4,4	1,1	62,5	3.512,0	2.227,7	33.834
Lombardia	0,6	1,6	0,9	3,3	-0,1	-1,0	-0,8	0,7	4.594,5	266.264,5	140.035,1	33.648
Bolzano-Bozen	1,4	1,0	2,4	3,0	0,7	-0,7	-2,1	1,2	265,4	13.764,5	7.828,4	34.366
Trento	1,9	2,6	0,3	4,3	0,3	-0,8	-0,5	0,6	239,8	12.940,0	8.179,1	31.092
Veneto	1,5	1,9	3,3	3,3	0,3	-0,8	-0,9	0,7	2.341,5	121.014,9	68.787,1	30.456
Friuli-Venezia Giulia	0,8	2,0	1,6	4,1	-0,8	-1,2	0,7	0,6	581,2	29.164,5	17.033,7	29.394
Liguria	1,9	2,7	-2,1	5,3	-0,6	-1,5	-0,5	1,2	667,7	34.956,5	23.326,7	27.143
Emilia Romagna	2,4	2,1	-0,3	3,6	0,8	-0,7	-1,1	0,8	2.199,6	114.355,4	63.728,2	32.397
Toscana	0,4	1,2	0,9	3,0	0,8	-0,8	-0,4	1,1	1.700,5	85.847,9	52.946,9	28.727
Umbria	3,0	1,3	3,1	3,2	-0,4	-1,5	-0,5	-0,1	389,2	17.641,9	10.981,8	24.455
Marche	1,0	1,6	0,2	3,3	0,2	-1,2	-1,7	0,6	730,6	33.750,7	19.485,0	26.652
Lazio	3,1	2,7	1,2	2,4	-0,1	-0,4	0,8	1,1	2.453,7	139.711,8	78.946,5	30.623
Abruzzo	0,6	1,6	0,9	3,5	1,2	-0,3	0,6	1,5	518,1	23.675,4	14.462,3	21.949
Molise	2,0	1,9	3,2	4,6	0,1	-0,5	-4,1	2,0	125,1	5.276,4	3.359,7	20.259
Campania	-0,9	0,9	1,3	3,0	-1,6	-2,7	-2,4	0,0	1.761,9	78.447,3	53.740,2	16.867
Puglia	1,1	0,0	-1,5	2,3	0,0	-0,2	-1,3	2,5	1.347,8	57.595,0	38.842,9	17.520
Basilicata	-0,2	0,6	-0,6	3,6	-1,8	-1,7	-0,8	1,5	214,6	8.972,0	5.372,8	18.954
Calabria	-1,7	0,0	0,6	2,4	-1,5	-1,7	-1,7	0,8	644,5	27.455,1	19.645,9	17.008
Sicilia	-1,2	0,4	2,0	2,6	-0,7	-1,1	-0,8	1,7	1.517,4	71.052,1	51.560,0	17.443
Sardegna	0,6	1,3	-1,0	2,7	-0,5	-1,6	-1,3	1,1	616,8	27.248,1	17.976,2	20.402
ITALIA	1,0	1,6	1,1	3,2	-0,1	-1,0	-1,0	1,0	24.996,3	1.276.578,0	759.064,6	26.278
NORD-OVEST	0,8	1,6	1,1	3,4	-0,2	-1,2	-1,4	0,7	7.337,9	407.599,6	226.195,7	31.614
NORD-EST	1,8	2,0	1,5	3,5	0,4	-0,8	-0,8	0,8	5.627,5	291.237,0	165.552,6	31.274
CENTRO	1,9	2,0	1,1	2,8	0,2	-0,7	0,0	0,9	5.274,0	276.942,3	162.363,5	29.031
CENTRO-NORD	1,4	1,8	1,2	3,3	0,1	-0,9	-0,8	0,8	18.239,4	975.777,7	554.125,6	30.737
MEZZOGIORNO	-0,3	0,7	0,6	2,8	-0,7	-1,4	-1,4	1,2	6.746,2	299.708,3	204.948,3	17.866

(a) Calcolati su valori concatenati con anno di riferimento 2000

**Tav. 2 – Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro**

Regioni e ripartizioni	Valori a prezzi correnti (euro)			Valori concatenati con anno di riferimento 2000							
				Euro			Variazioni percentuali		Numeri indici Italia =100		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2007/2006	2008/2007	2006	2007	2008
Piemonte	53.889	55.422	56.667	46.221	46.347	45.888	0,3	-1,0	100,9	100,4	100,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	53.220	53.200	55.328	45.290	44.708	44.983	-1,3	0,6	98,9	96,9	98,2
Lombardia	60.871	63.200	64.558	52.482	53.045	52.577	1,1	-0,9	114,6	114,9	114,8
Bolzano-Bozen	54.805	56.314	57.551	47.147	46.981	46.430	-0,4	-1,2	102,9	101,8	101,4
Trento	56.223	58.480	59.853	47.756	48.223	47.789	1,0	-0,9	104,2	104,5	104,3
Veneto	54.613	56.241	57.353	47.066	47.238	46.777	0,4	-1,0	102,7	102,4	102,1
Friuli-Venezia Giulia	52.405	54.481	55.916	44.752	45.231	45.068	1,1	-0,4	97,7	98,0	98,4
Liguria	55.222	57.454	58.880	46.532	47.130	46.752	1,3	-0,8	101,6	102,1	102,1
Emilia Romagna	54.609	56.004	57.080	47.304	47.244	46.652	-0,1	-1,3	103,3	102,4	101,9
Toscana	52.984	54.942	55.913	45.306	45.678	45.055	0,8	-1,4	98,9	99,0	98,4
Umbria	48.340	48.996	50.103	41.645	40.928	40.663	-1,7	-0,6	90,9	88,7	88,8
Marche	48.482	50.217	51.236	41.544	41.947	41.436	1,0	-1,2	90,7	90,9	90,5
Lazio	60.352	61.828	63.605	51.742	51.852	51.729	0,2	-0,2	112,9	112,4	112,9
Abruzzo	47.454	49.299	50.079	40.692	41.150	40.568	1,1	-1,4	88,8	89,2	88,6
Molise	43.874	44.878	46.151	37.743	37.479	37.386	-0,7	-0,2	82,4	81,2	81,6
Campania	45.970	47.930	49.099	38.786	39.507	39.192	1,9	-0,8	84,7	85,6	85,6
Puglia	44.755	45.408	46.863	38.247	37.895	37.970	-0,9	0,2	83,5	82,1	82,9
Basilicata	43.886	45.608	47.421	37.522	37.966	38.125	1,2	0,4	81,9	82,3	83,2
Calabria	43.420	45.275	46.739	37.036	37.670	37.723	1,7	0,1	80,8	81,6	82,4
Sicilia	47.033	48.799	50.332	40.189	40.735	40.625	1,4	-0,3	87,7	88,3	88,7
Sardegna	46.147	47.256	48.453	38.717	39.083	38.792	0,9	-0,7	84,5	84,7	84,7
<b>ITALIA</b>	53.443	55.209	56.525	45.814	46.146	45.799	0,7	-0,8	100,0	100,0	100,0
NORD-OVEST	58.382	60.456	61.798	50.167	50.596	50.147	0,9	-0,9	109,5	109,6	109,5
NORD-EST	54.456	56.064	57.214	46.947	47.060	46.578	0,2	-1,0	102,5	102,0	101,7
CENTRO	55.414	57.060	58.415	47.479	47.688	47.332	0,4	-0,7	103,6	103,3	103,3
CENTRO-NORD	56.325	58.123	59.405	48.407	48.668	48.232	0,5	-0,9	105,7	105,5	105,3
MEZZOGIORNO	45.747	47.280	48.612	38.904	39.285	39.130	1,0	-0,4	84,9	85,1	85,4

**Tav. 3 – Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente**

Regioni e ripartizioni	Valori assoluti a prezzi correnti (euro)			Variazioni percentuali		Numeri indici Italia =100		
	2006	2007	2008	2007/2006	2008/2007	2006	2007	2008
Piemonte	35.856	36.390	37.499	1,5	3,0	103,8	103,2	102,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35.683	35.397	36.979	-0,8	4,5	103,3	100,3	101,5
Lombardia	36.823	37.612	38.763	2,1	3,1	106,6	106,6	106,4
Bolzano-Bozen	36.178	36.595	37.932	1,2	3,7	104,8	103,7	104,1
Trento	35.291	35.698	36.825	1,2	3,2	102,2	101,2	101,1
Veneto	34.098	34.555	35.716	1,3	3,4	98,8	98,0	98,0
Friuli-Venezia Giulia	34.945	35.750	37.048	2,3	3,6	101,2	101,3	101,7
Liguria	35.125	36.053	37.362	2,6	3,6	101,7	102,2	102,6
Emilia Romagna	34.623	35.203	36.276	1,7	3,0	100,3	99,8	99,6
Toscana	34.217	35.099	36.293	2,6	3,4	99,1	99,5	99,6
Umbria	32.279	32.631	33.629	1,1	3,1	93,5	92,5	92,3
Marche	32.979	33.197	34.329	0,7	3,4	95,5	94,1	94,2
Lazio	38.240	38.871	39.771	1,7	2,3	110,7	110,2	109,2
Abruzzo	33.090	34.100	35.305	3,1	3,5	95,8	96,7	96,9
Molise	31.545	31.941	33.215	1,3	4,0	91,4	90,6	91,2
Campania	31.299	32.410	33.644	3,5	3,8	90,6	91,9	92,4
Puglia	31.051	31.859	33.070	2,6	3,8	89,9	90,3	90,8
Basilicata	31.021	32.087	33.390	3,4	4,1	89,8	91,0	91,7
Calabria	29.101	30.247	31.397	3,9	3,8	84,3	85,7	86,2
Sicilia	32.611	33.478	34.714	2,7	3,7	94,4	94,9	95,3
Sardegna	31.707	32.401	33.594	2,2	3,7	91,8	91,9	92,2
ITALIA	34.529	35.275	36.427	2,2	3,3	100,0	100,0	100,0
NORD-OVEST	36.418	37.143	38.298	2,0	3,1	105,5	105,3	105,1
NORD-EST	34.541	35.078	36.221	1,6	3,3	100,0	99,4	99,4
CENTRO	35.850	36.491	37.525	1,8	2,8	103,8	103,4	103,0
CENTRO-NORD	35.683	36.321	37.432	1,8	3,1	103,3	103,0	102,8
MEZZOGIORNO	31.497	32.439	33.663	3,0	3,8	91,2	92,0	92,4

**Tav. 4 – Distribuzione territoriale dei principali aggregati economici  
composizioni percentuali sul totale nazionale – Anno 2008**

Regioni e ripartizioni	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)
Piemonte	8,1	8,1	8,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,3	0,3	0,3
Lombardia	18,4	20,7	18,6
Bolzano-Bozen	1,1	1,1	1,1
Trento	1,0	1,0	1,1
Veneto	9,4	9,4	9,0
Friuli-Venezia Giulia	2,3	2,3	2,3
Liguria	2,7	2,8	3,1
Emilia Romagna	8,8	8,9	8,5
Toscana	6,8	6,7	6,9
Umbria	1,6	1,4	1,4
Marche	2,9	2,6	2,6
Lazio	9,8	10,9	9,9
Abruzzo	2,1	1,9	1,9
Molise	0,5	0,4	0,4
Campania	7,0	6,2	7,2
Puglia	5,4	4,5	5,2
Basilicata	0,9	0,7	0,7
Calabria	2,6	2,2	2,6
Sicilia	6,1	5,6	6,8
Sardegna	2,5	2,2	2,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0
NORD-OVEST	29,4	31,9	30,0
NORD-EST	22,5	22,7	21,9
CENTRO	21,1	21,7	20,9
CENTRO-NORD	73,0	76,2	72,7
MEZZOGIORNO	27,0	23,7	27,3

(a) Valori calcolati dagli aggregati a prezzi correnti

**Tav. 5 – Valore aggiunto per branca di attività economica – Variazioni percentuali 2008 su 2007 (a)**

Regioni e ripartizioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Piemonte	0,5	-3,7	0,0	-1,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-0,5	-0,6	0,4	0,1
Lombardia	2,1	-3,4	0,3	-1,0
Bolzano-Bozen	-1,1	-0,1	-0,5	-0,5
Trento	-4,0	-2,7	0,3	-0,6
Veneto	3,3	-1,8	-0,1	-0,7
Friuli-Venezia Giulia	17,3	-3,4	-0,7	-1,1
Liguria	-0,4	-3,4	-1,0	-1,4
Emilia Romagna	6,2	-3,2	0,8	-0,4
Toscana	6,0	-1,8	-0,3	-0,6
Umbria	3,8	-1,3	-1,1	-1,0
Marche	3,9	-3,0	-0,2	-1,0
Lazio	-0,7	-0,6	-0,3	-0,4
Abruzzo	8,8	-1,6	0,2	-0,2
Molise	10,8	-1,5	-0,4	-0,2
Campania	-2,9	-4,3	-1,9	-2,4
Puglia	3,6	-1,5	0,6	0,2
Basilicata	14,3	-9,8	0,4	-1,4
Calabria	-1,7	-1,7	-1,3	-1,4
Sicilia	0,0	-1,7	-0,8	-0,9
Sardegna	-1,0	-2,6	-0,9	-1,3
ITALIA	2,4	-2,7	-0,2	-0,9
NORD-OVEST	1,3	-3,5	0,1	-1,0
NORD-EST	4,7	-2,5	0,2	-0,6
CENTRO	3,1	-1,6	-0,3	-0,6
CENTRO-NORD	3,2	-2,7	0,0	-0,8
MEZZOGIORNO	1,2	-2,7	-0,8	-1,1

(a) Calcolate su valori concatenati con anno di riferimento 2000

## Informazioni metodologiche

Il differimento temporale delle stime a livello territoriale rispetto a quelle nazionali (rilasciate dall'Istat dopo due mesi dalla fine dell'anno di riferimento) è fortemente condizionato dalla disponibilità dei dati di base. Il completamento della base informativa necessaria per la compilazione dei Conti regionali completi avviene, infatti, dopo circa 19 mesi dalla fine dell'anno di riferimento, per cui le valutazioni rilasciate prima di tale scadenza non possono che essere incomplete per quanto attiene il numero di variabili stimate e le disaggregazioni (territoriali e settoriali) e da ritenersi assolutamente provvisorie, in attesa dei successivi aggiornamenti. Le metodologie per la realizzazione delle stime territoriali si diversificano non solo in relazione alle variabili oggetto di stima ma anche in base alle disaggregazioni territoriali di riferimento e al differimento temporale con il quale esse vengono realizzate.

Fino all'edizione del 3 gennaio 2008 le "prime stime regionali" sono state diffuse dall'Istat a circa 12 mesi di distanza dall'anno di riferimento, poggiando su dati di base che normalmente si rendono disponibili a 11 mesi di distanza e che, pur essendo incompleti, consentono di adottare metodologie statistiche analoghe a quelle utilizzate per la stima dei "conti completi" a 21 mesi (si vedano le note metodologiche del 3 gennaio 2008 che hanno accompagnato la pubblicazione dei Conti regionali 2001-2006). La "provvisorietà" delle informazioni disponibili a 11 mesi, la necessità di una riorganizzazione e la possibilità di ricorrere a metodologie per la stima di modelli econometrici, utilizzate con successo nella "stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici nelle grandi ripartizioni geografiche", basate sia su informazioni dirette sia su indicatori indiretti, ha permesso di anticipare a 9 mesi le "prime stime regionali" (relative all'anno t-1) e di unificare la loro diffusione con quella delle stime dei "conti regionali completi", relativi all'anno t-2, a partire dall'edizione del 6 ottobre 2008.

Per la stima delle unità di lavoro viene seguito l'approccio "diretto", che prevede, così come nelle stime dei Conti regionali completi, l'uso combinato dell'informazione sui fenomeni occupazionali, ricavabile dall'indagine campionaria sulle Forze di lavoro condotta presso le famiglie, con gli archivi dell'INPS, costruiti sulla base dei modelli DM10, presentati dalle imprese per il versamento dei contributi previdenziali ai propri dipendenti.

L'approccio econometrico è utilizzato per la stima degli altri aggregati. Per il Pil, fra gli altri indicatori indiretti, viene utilizzata la stessa stima delle unità di lavoro; la stima della spesa delle famiglie per consumi finali è costruita utilizzando anche indicatori diretti derivanti dalla rilevazione dell'Istat sui Bilanci di famiglia.

Il modello econometrico utilizzato è uno sviluppo di quello costruito in collaborazione con il dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Udine e presentato alla VI Conferenza Nazionale di Statistica<sup>5</sup>. Sviluppo derivante dalle sperimentazioni avviate fin dalla sua prima utilizzazione per le stime a livello di grandi ripartizioni geografiche.

---

<sup>5</sup> Vedi: Tommaso Proietti, "La stima rapida dei conti territoriali", Atti della VI Conferenza Nazionale di Statistica (Roma, novembre 2002).